

IL PERSONAGGIO DEL MESE



Non vi nascondo che l'idea di andare ad intervistare Stefano Jurgens mi metteva in apprensione; sarei stato di fronte ad uno dei più grandi autori italiani, autore televisivo, autore di canzoni, autore radiofonico, io che, a dispetto dei miei 39 anni, ho deciso che da grande vorrò fare l'autore; mi sentivo come il draghetto Grisù davanti ad un vero pompiere (e questa metafora conferma la mia "giovane" età).

Sì, lo avevo già intervistato nel corso della trasmissione radiofonica settimanale "Il Buono, Il Brutto, La Cattiva" in onda ogni lunedì dalle 21.00 alle 23.00 su Radio Spazio Aperto, ma lì mi facevo forte del gruppo (La cattiva Sara Rizzuti ed il Buon Massimiliano Artibani...così vi ho confessato anche d'essere "simpatico") e della magia della radio, cuffie e microfono come elmo e spada fanno di me un invincibile cavaliere dell'etere, ora sarei stato disarmato e privo della mia maschera da buon conduttore.

Arrivato in Via Cantore, subito dopo aver varcato la soglia della Piccola Accademia della Comunicazione e dello Spettacolo, ho capito subito che l'acronimo P.A.C.S. non è casuale; perché la serenità che regnava in quell'appartamento che ospita la scuola e

l'ospitalità dello staff mi ha messo subito a mio agio trasmettendomi la tranquillità che avrei dovuto avere.

Sono stato subito accompagnato in un ufficio dove mi accoglie un uomo sorridente e pacioso circondato da telegatti e cavalli della Rai: Stefano Jurgens; mi son subito accorto che l'Autore è uno di Noi (Tutti noi), una persona che a dispetto del proprio successo e della propria notorietà ti si fa incontro per stringerti la mano mettendosi a tua disposizione.

Riporto, di seguito l'intervista realizzata.

Come si fa a diventare autori e perché si sente parlar poco di

Uno di Noi Tutti

scuole per autori mentre son molto pubblicizzate le scuole di recitazione o di doppiaggio? Si ritiene che non nascano nuovi autori o si ritiene che non siano figure necessarie al mondo dello spettacolo?

Stefano Jurgens: Nuovi autori ci sono. Ci sono moltissimi autori in Italia, autori di canzoni, di libri, di cinema e Tv. Considera che alla SIAE, la società degli autori e degli editori, ci sono migliaia d'iscritti. Il problema è che gran parte di quegli autori non lavora poiché è difficile entrare in un mondo chiuso come quello dello spettacolo.

Per quanto mi riguarda, quattro anni fa, ho fondato la Piccola Accademia della Comunicazione e dello Spettacolo, mettendo i miei 30 anni d'esperienza a disposizione dei tanti ragazzi che mi chiedevano come si fa ad imparare il mestiere d'autore, oltre agli altri mestieri del mondo dello spettacolo (registi, cameraman, scenografi, ecc.). La P.A.C.S. si avvale della collaborazione d'insegnanti di base, tutti professionisti del mondo della comunicazione e dello spettacolo.

Benché il nome di tali insegnanti possa essere sconosciuto al grande pubblico, essi sono professionisti apprezzati e riconosciuti dagli addetti ai lavori; inoltre, agli insegnanti di base si affiancano degli insegnanti di Stage; professionisti famosi anche al grande pubblico, la cui presenza è condizionata dai propri impegni lavorativi; mi riferisco a Raffaele Festa Campanile, Carlo Corbucci o Federico Moccia per citarne qualcuno.

Come tutte le scuole, anche la P.A.C.S. non garantisce il lavoro al termine dei corsi; tuttavia, gli

elementi talentuosi, quando sono notati dai professionisti che frequentano l'accademia, possono essere segnalati alle varie produ-

zioni. E' quello che succede in tutte le scuole, dove le aziende "scelgono" i migliori per offrirgli degli stage.

La scuola è divisa in quadrimestri e gli studenti possono scegliere se fermarsi al primo quadrimestre, nel quale s'insegnano le nozioni base d'ogni professionalità, oppure di continuare con il quadrimestre successivo.

E' ovvio che lo studente che si ferma al primo quadrimestre non può ritenersi pronto per accedere al mondo dello spettacolo ma ha le basi per comprendere le varie professionalità di cui si avvalgono le produzioni televisive o cinematografiche.

Restando sulle professionalità, ed in particolare su quella dell'au-

Noi STEFANO JURGENS



tore, a mie spese, mi son reso conto che non basta avere l'idea ma, è necessario avere la tecnica e le conoscenze di tutto il contesto nella quale essa dovrà essere sviluppata. Avere l'idea è come avere il titolo di un tema; è una traccia; il motivo da sviluppare, ma saper svolgere il tema è ben altra cosa.

Stefano Jurgens: proprio così, spesso l'idea ti è richiesta e ti è richiesto che sia subordinata a tanti fattori. Tra i fattori ci sono il target di pubblico che si vuole coinvolgere, la televisione sulla quale sarà trasmesso il programma, poiché c'è un pubblico diverso tra tv privata e tv pubblica, la fascia oraria in cui andrà in onda il programma, il conduttore, che spesso non puoi scegliere perché le grandi aziende hanno dei contratti quadro da rispettare.

Per fare un esempio ?

Stefano Jurgens: Se un'azienda ha fatto un contratto con un conduttore, nel quale sono garantite 100 ore di trasmissione l'anno, quando ti chiede di sviluppare un'idea e farne un programma, ti chiede anche di tener conto che il conduttore sarà quello imposto dal contratto quadro. Oltre ai fattori che ti ho elencato devi considerare che si deve tener conto del limite del budget a disposizione.

Tu come hai fatto ad imparare il mestiere dell'autore? Ti ha aiutato in qualche modo il fatto che tuo padre, Maurizio Jurgens, è stato uno dei più importanti autori radiofonici che abbiamo avuto in Italia? Ricordo tra i tanti successi, il "Gran Varietà", scritto con Antonio Amurri, che

nel 1967 registrò il più alto indice di gradimento fino ad allora registrato.

Stefano Jurgens: No, io ho iniziato per volere divino.

Mio padre fu negli anni '60 e '70 tra i più apprezzati autori radiofonici italiani (lavorò con artisti indimenticabili come Gino Cervi, Aldo Fabrizi, Paolo Stoppa, per citarne alcuni); purtroppo, però, venne a mancare in giovane età, aveva solo 52 anni. Io ovviamente lo ammiravo, lo amavo, e lo amo ancora, ma non avevo ancora idea del lavoro avrei intrapreso.

Dopo aver conseguito la maturità scientifica, decisi di frequentare la Scuola del Cinema nella quale mi diplomai come Direttore della Fotografia; fu un eccellente risultato poiché avevo solo 22 anni; nulla in comune con la professione d'autore che faceva mio padre.

Casualmente, ma forse non casualmente, conobbi un compositore, che poi sarebbe divenuto mio cognato, il quale lavorava per Gianni Morandi. In quel periodo Morandi era in rotta con il suo paroliere Migliacci. Mio cognato, un giorno, mi disse: "Stai sempre a strimpellare con la chitarra, perché non provi a scrivere una canzone per Gianni Morandi? In fondo tuo padre era un grande autore, qualcosa nel sangue te l'avrà trasmessa!"

Mi diede la musica ed io cominciai a portargli dei testi; me ne avrà strappati in faccia decine e decine. Dopo tre o quattro mesi di lavoro, perché ci vuole tanto per scrivere una canzone, capì che in un testo c'era del buono e lo propose a Gianni Morandi.

Sulle prime, Morandi non voleva interpretarla perché la riteneva una canzone per bambini. In quel periodo, Morandi non stava vendendo molti dischi, e la sua casa discografica gli impose d'interpretare quella canzone, anche in virtù del fatto che la produzione la giudicava adatta a tutti e non solo ai bambini.

Nacque così "Sei Forte Papà" che vendette 8 milioni di copie in tutto il mondo. Grazie a questo successo divenni visibile come autore. Il gruppo in cui lavorava Corrado cercava dei giovani autori per fare "Domenica In", fui contattato e cominciai a lavorare per lui nel 1977.

il personaggio del mese

IL PERSONAGGIO DEL MESE

STEFANO JURGENS



Avemmo molta fortuna con "Il Pranzo è Servito" e con "La Corrida"; poi scrissi per lui anche la canzone "Carletto" che rimase nell'Hit Parade per oltre nove settimane, vendendo milioni di copie.

La gavetta l'ho fatta. Ho avuto la fortuna di lavorare, da giovane, con grandi autori come Corbucci, Amurri e Verde, Castellano e Pipolo, Paolini e Silvestri, e tanti altri.

(Mentre Stefano mi racconta della sua fortuna io sto sottolineando il titolo del suo primo successo, quello che lo ha portato a diventare autore prestigioso: "Sei forte papà" e gli faccio notare che all'inizio mi aveva detto che riteneva di esser diventato autore per volontà divina)

Sì, sicuramente mio padre mi è rimasto dentro il cuore ed io, lavorando con passione, metto il cuore in tutto quel che faccio. Sicuramente c'è la sua mano nei miei successi, la mano di un padre che continua ad aiutare il figlio; in questi giorni c'è un altro caso di un papà che aiuta dall'alto il proprio figlio. Mi riferisco a Pipolo (nome d'arte di Giuseppe Moccia), recentemente scomparso, nostro caro collaboratore ed amico. Il successo di Federico Moccia è arrivato quando suo padre è salito in cielo.

Terminando il discorso sul mio cammino professionale, devo dire che io non ho fatto una scuola ma ho fatto tanta pratica con grandi artisti, stando umilmente zitto a guardare, rubando con gli occhi i trucchi del mestiere ed ascoltando i consigli di tutti.

Ho avuto il pregio di non avere avuto fretta di arrivare; oggi molti ragazzi vogliono diventare subito famosi; ma poi, se lo diventano, non sanno fare nulla. Oggi diventano subito famosi partecipando a reality, a programmi come "il Grande Fratello".

In seguito, quando sono ospitati in trasmissioni o in alcuni eventi, non sanno cantare, non sanno ballare o recitare ed il loro successo svanisce. Io ai miei ragazzi dico sempre che la televisione non

può e non deve essere un punto di partenza ma un punto d'arrivo. Prima di fare l'architetto devi imparare a disegnare. Prima di costruire una casa, devi realizzare delle solide fondamenta. Solo con lavoro, tempo e fatica si edifica una costruzione che resiste al tempo.

Per entrare nel mondo della Comunicazione o nel mondo dello Spettacolo, si deve prima imparare una professione, non necessariamente quella dell'attore o del cantante.

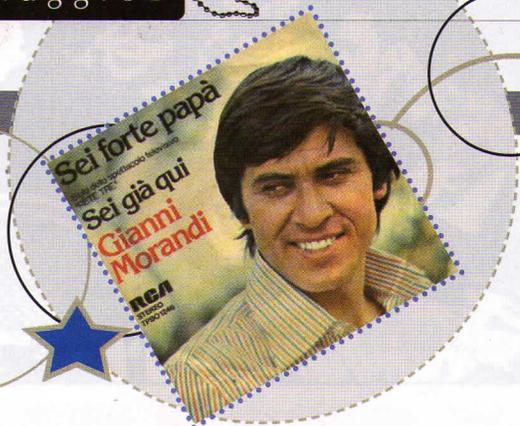
Ci sono registi, cameraman, direttori della fotografia, truccatori, sono moltissime le professioni ben retribuite e soddisfacenti. Devo dire con una punta d'orgoglio che, anche se l'accademia è molto giovane, già ci arrivano i ringraziamenti di ex-alumni che sono al loro talento hanno costruito la propria professionalità; è il caso di Max De Angelis che oggi lavora a Radio 2 o di Mario Laurenti che sta girando un Film con Monica Bellucci; c'è un gruppo di ragazzi, che frequentavano il corso di conduzione radiofonica, che ha aperto una web-radio. Molti Casting attingono volti nuovi da quest'accademia. E ci sono io che rispondo nel bene e nel male di quanto è offerto.

La creazione dell'accademia fa parte del mio essere autore.

Essere autore non significa solo scrivere programmi televisivi o testi per canzoni; ma significa mettere la propria creatività nella vita di tutti i giorni. Io sono autore della nascita di una scuola dello spettacolo, come potrei essere autore di un innovativo sciogacapelli che sfrutta una nuova fonte d'energia, se ne avessi le capacità e le conoscenze tecniche, tornando al fatto che non basta un'idea per essere autori. L'autore è un creativo che ha la capacità di sviluppare un'idea dalla progettazione alla realizzazione. E' per questo che spesso ci sono autori settoriali, autori televisivi, autori per le canzoni, ecc.

Io sono uno dei pochi casi in cui la stessa persona è autore televisivo, autore di testi per canzoni ed autore radiofonico. Mogol scrive solo canzoni; fa bene perché è tra i più grandi autori che abbiamo mai avuto e, probabilmente, se si fosse dedicato anche alla televisione, non avrebbe trovato le energie per essere così grande.

Maurizio: A proposito di televisione, in questa tv in cui si fa molta attenzione ai costi ed allo share, non si trascurano proprio il contenuto?



Stefano Jurgens: La televisione è in crisi ed io che ne faccio parte la sto vivendo in prima persona. Credo che questa crisi sia causata dal duopolio che abbiamo da anni, ma qualcosa sta cambiando, o forse il mio ottimismo me lo fa sperare. I segnali positivi arrivano dai canali satellitari che propongono nuovi format. Ci vorrà del tempo perché il pubblico si dovrà abituare ed affezionare. I segnali positivi arrivano anche da internet con le web-tv o con i cortometraggi offerti sui telefoni cellulari.

Maurizio: Prima di lasciarti al tuo lavoro, puoi darmi un ordine di grandezza del costo di un corso nella tua accademia? Leggendo gli importanti nomi dei docenti, e conoscendo la tua grandissima esperienza, devo dire che ci s'immagina un costo adeguato alla qualità offerta; e quindi elevato.

Stefano Jurgens: Il costo è paragonabile a quello di un'iscrizione ad una buona palestra; è di circa 1.800 euro per 75 ore di lezione alla fine del quale è rilasciato un attestato di frequenza con le firme dei docenti. L'attestato è un bel biglietto da visita. Le lezioni si svolgono

in un quadrimestre ed hanno una cadenza di due lezioni a settimana. E' richiesto un numero minimo di presenze per ottenere l'attestato. So che per corsi simili sono richieste cifre che arrivano a superare anche i 3.000 euro; cifra giustificabile dalla qualità offerta ma bisogna pensare che ci si rivolge a dei ragazzi, in maggior parte non lavoratori. Con prezzi più elevati verrebbe meno lo spirito della scuola, quella di offrire a tutti una possibilità. Molte informazioni sono presenti sul nostro sito web www.stefanojurgens.com dove ci sono anche i riferimenti telefonici per avere ulteriori informazioni.

Maurizio: Grazie, un'ultima cortesia, posso fotografare una classe dell'accademia?

Stefano Jurgens: Se i ragazzi vogliono, con piacere.

Maurizio: Ragazzi...ricordatevi di me quando sarete famosi...verrò a chiedervi come si fa a diventare professionisti dello spettacolo...magari NOI TUTTI NOI sarà già a tiratura nazionale ;)

Maurizio Milazzo

dieci

RISTORANTE - PIZZERIA

ROMA - RIONE PRATI
VIA VIRGILIO, 10 - 12
INFO 0668136107

*e con il presente
coupon...
a tavola in 4?*

Una cena è offerta



il personaggio del mese